



Burocrazia e ritardi. i «nemici» della ripartenza

Descrizione

Da: La pagina delle lettere al Corriere della Sera. Risponde il direttore Luciano Fontana

Caro direttore,

il coronavirus, come le guerre, imporrà una forte accelerazione al cambiamento economico e sociale. La vera preoccupazione non sono per i cambiamenti in sé, ma una classe dirigente in grado di governarli. Non soltanto i politici, ma tutta l'alta burocrazia dello Stato. L'epidemia ha evidenziato gravi lacune organizzative a tutti i livelli, a cui hanno posto un certo rimedio solo l'intraprendenza e il coraggio dei singoli. Sarebbe facile individuare le situazioni imbarazzanti e i responsabili del recente passato, ma gli italiani devono preoccuparsi del prossimo futuro.

Luigi Fabri

Caro signor Fabri,

Come l'emergenza sanitaria anche quella economica e sociale avrà una fase uno e una fase due. Nella prima abbiamo seguito con scrupolo, quasi tutti, le indicazioni del governo, abbiamo sofferto e stretto i denti di fronte alle chiusure delle attività economiche e alle perdite di posti di lavoro nella speranza che tutto questo durasse poco. Il governo (con fatica, confusione e una dose enorme di burocrazia) ha elargito sussidi e sostegni che dovevano servire a fronteggiare l'emergenza. Già in questa fase uno abbiamo capito quanto fosse insufficiente la quantità di risorse a disposizione e quanto fosse inadeguata la classe politica e amministrativa. Due esempi per tutti: i 50 milioni per aiutare le aziende a comprare mascherine, guanti e gel finiti in un secondo e assegnati con un «click day» trasformato in una lotteria; gli ostacoli e la lentezza nel distribuire soldi alle imprese e nel pagare la cassa integrazione a chi restava senza lavoro.

Nella fase due economica e sociale il compito sarà ancora più arduo. Perché se non fossimo un Paese con una crescita così bassa e un debito così alto avremmo affrontato decisamente meglio (vedi la Germania) questa gravissima crisi. Tutti i nodi dell'arretratezza italiana arriveranno al

pettine: serviranno riforme radicali per la ricerca e lâ??istruzione, spinta allâ??ammodernamento tecnologico e alla competitivitÃ globale delle aziende, misure per rendere piÃ¹ ampio il mercato del lavoro (soprattutto quello femminile), provvedimenti drastici per una tassazione piÃ¹ bassa e piÃ¹ efficace. E infine, ma non ultima per importanza, sarÃ necessaria una guerra senza quartiere alla burocrazia e a tutti quelli che lavorano per rendere piÃ¹ complicato ogni aspetto della nostra vita. Avranno i politici e i burocrati, alti e meno alti, la forza di fare tutto questo? Non ci credo molto ma dobbiamo fare tutto, come cittadini e sistema dellâ??informazione, perchÃ© qualcosa di positivo finalmente accada.

(Corriere della Sera)

L'agone 2024